



sperimentatore più autorevole, partendo da esperienze di improvvisazione del movimento in gruppo, si concentrò sulla ricerca e sul fare esperienza del contatto. In questo modo, l'elemento centrale della danza diventa la condizione fisica del tatto fra tutte le diverse superfici del corpo dei danzatori coinvolti. Paxton creò quindi nuovi modi di interrelazione durante le azioni dinamiche: l'incontro, spesso lo scontro e la caduta caratterizzavano i primi esperimenti. Nell'esigenza di uscire dai canoni noti del movimento di danza – di allontanarsi cioè dal balletto e dalle tecniche della danza moderna – egli utilizzò altre esperienze corporee per allargare la preparazione fisica del danzatore.

Il lavoro di *partnering* e le tecniche di rotolamento sul pavimento e sul corpo dell'avversario utilizzate nell'Aikido e in altre arti marziali asiatiche, hanno contribuito alla costruzione di un metodo di allenamento che rende più agile la sperimentazione. Con la diffusione della pratica e l'apporto di differenti maestri, anche altre tecniche somatiche hanno integrato i saperi del corpo che la Contact sollecita, e il focus del lavoro si è spostato sulla durata del flusso continuo del movimento in contatto.



A sinistra, una locandina della galleria L'Attico, Roma, 1973; a destra, Danny Lepkoff e Steve Paxton, 1977.

Foto e Courtesy S. Petegorsky

